

GORTANIA - Atti Museo Friul. Storia Nat.	7('85)	223-230	Udine, 31.XII.1986	ISSN: 0391-5859
--	--------	---------	--------------------	-----------------

G. SAMA, P. RAPUZZI

SU ALCUNI INTERESSANTI CERAMBYCIDI DEL MUSEO FRIULANO DI STORIA NATURALE (COLEOPTERA CERAMBYCIDAE)

*ON SOME INTERESTING CERAMBYCIDAE OF THE NATURAL HISTORY MUSEUM
OF FRIULI (COLEOPTERA CERAMBYCIDAE)*

Riassunto breve — Vengono resi noti, in questo lavoro, i dati di cattura relativi ad alcune specie di Longicorni conservate nel Museo Friulano di Storia Naturale. Fra le specie prese in considerazione, i reperti più interessanti riguardano *Glaphyra kiesenwetteri* (MULSANT & REY), *Brachypteroma ottomanum* HEYDEN, *Parmena subpubescens* HELLRIGL. Tre specie, *Tetropium fuscum* (FABRICIUS), *Obriopsis bicolor* (KRAATZ) e *Poecilium fasciatum* (VILLERS), risultano nuove per la Fauna del Friuli.

Parole chiave: Cerambycidi, Friuli, Italia, Geonemia.

Abstract — *Collecting records, regarding some species of Longicorn beetles of the Natural History Museum of Friuli (Udine), are given. The most interesting data regard Glaphyra kiesenwetteri (MULSANT & REY), Brachypteroma ottomanum HEYDEN, Parmena subpubescens HELLRIGL. Three species are recorded for the first time for Friuli (North East Italy): Tetropium fuscum (FABRICIUS), Obriopsis bicolor (KRAATZ), Poecilium fasciatum (VILLERS).*

Key words: *Coleoptera Cerambycidae, Friuli, Italy, Geonemy.*

Introduzione

La maggior parte dei dati relativi ai Coleotteri Cerambycidae del Friuli attualmente noti, sono tuttora, in gran parte, quelli pubblicati da G. MÜLLER (1949-53) il quale si avvale abbondantemente delle raccolte effettuate dall'ing. A. Gagliardi. La collezione Gagliardi (attualmente depositata presso il Museo Friulano di Storia Naturale, di cui costituisce il nucleo principale) fu rivista da Marzuttini il quale, nel 1955, pubblicò anche alcuni dati relativi a reperti di un certo interesse faunistico.

Lo stesso Marzuttini cedette la sua collezione al Museo Friulano che si arricchì, più recentemente, anche dei Longicorni della collezione Ragozzino.

Grazie alla cortesia del dr. Morandini, direttore del Museo, a cui esprimiamo tutta la nostra riconoscenza, abbiamo potuto rivedere l'insieme delle predette collezioni cerambicologiche, ricavandone dati di notevole interesse non solo per la fauna friulana, ma anche per l'intera fauna italiana.

In attesa di studiare più accuratamente, soprattutto sotto l'aspetto biogeografico, i Longicorni del Friuli, riteniamo opportuno rendere noti in questo lavoro i reperti più notevoli di cui siamo venuti a conoscenza.

Discussione delle specie

Prionus coriarius (LINNAEUS, 1758)

Paularo (Udine), 1926, leg. Gagliardi; Ovaro (Udine), 8.29, leg. Gagliardi; Rivignano (Udine), 7.62, leg. Luppi; Camaldoli (Arezzo), 25.7.77, leg. Lapini.

Specie generalmente poco comune (forse a causa dell'apparizione tardiva degli adulti) prevalentemente montana, ma che scende, in particolari condizioni, fin quasi al livello del mare.

La larva si sviluppa nel legno morto di varie latifoglie e conifere.

Italia peninsulare e Sicilia.

Rhagium sycophanta (SCHRANK, 1781)

Monte Artegna (Udine), 7.70.

Sporadico in Italia (dove è più frequente nelle regioni settentrionali), più comune nell'Europa centrale. Di regola in ambienti montani e collinari; si sviluppa sotto la corteccia di latifoglie con preferenza per *Quercus* spp. e *Castanea sativa*.

Rhamnusium bicolor (SCHRANK, 1781).

Vallombrosa (Firenze), leg. Gagliardi; Bobbio, Ponte Barberino (Piacenza), leg. Bin.

Specie estremamente polifaga, presente dal livello del mare fino a circa 1500 metri s.l.m., si sviluppa su un gran numero di latifoglie di cui attacca piante vive, ma dal tronco profondamente cariato. Spesso in associazione con *Aegosoma scabricorne* (SCOPOLI) e *Anisarthron barbipes* (SCHRANK), nei viali e nei parchi di città.

Italia settentrionale fino alla Toscana; Abruzzi, Campania, Sicilia. Viene sostituito nel Lazio dalla ssp. *demagii* TIPPMANN, caratterizzata dall'oscuramento degli sterniti addominali.

Stenocorus meridianus (LINNAEUS, 1758)

V. Fondillo (Parco Nazionale d'Abruzzo), 8.41, leg. Lanza. (In coll. Gagliardi sub. *S. quercus* GOETZ).

Specie montana, biologicamente poco nota. La larva sembra svilupparsi nelle parti radicali di ceppi e piante morte di latifoglie.

Discretamente diffuso nelle Alpi, dove non è tuttavia comune, presenta, lungo la catena appenninica, una distribuzione estremamente frazionata di probabile origine glaciale.

Corymbia rufa (BRULLÉ, 1832)

Litorale tirrenico: Livorno, leg. Schiavazzi.

Specie della regione mediterranea orientale; il reperto livornese rappresenta il limite occidentale di diffusione di questa specie che è certamente una delle più rare fra i Longicorni italiani.

Biologia larvale e piante ospiti sconosciute.

È nota di Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria.

Stenurella septempunctata (FABRICIUS, 1792)

Paularo (Udine), 7.29, leg. Gagliardi.

Specie orientale, diffusa dall'Armenia e dal Caucaso fino all'Italia (Lombardia) (PAVAN, 1936) dove sembra raggiungere il suo limite occidentale.

È un elemento termofilo, a biologia larvale pressochè sconosciuta: l'unica pianta nutrice finora accertata è *Corylus avellana*.

Oltre alle località segnalate dal MÜLLER (1949-53), è stato raccolto in Friuli anche a Collina, Tarvisio e M. Festa.

Tetropium fuscum (FABRICIUS, 1787)

Sauris, La Maina (Udine), 6.64.

Non citato per il Friuli da Müller, è stato raccolto, nella regione, anche a Paluzza e a Lauco (Porteal).

Specie euro-siberica, montano-subalpina, legata alle conifere di cui attacca ceppi e piante deperite o appena tagliate.

